

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



dBC
DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 705.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 704.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia

Via Balbi 4 - 16126 Genova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 14/07/2023 con decreto n. 944.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Via Noto 6 - 20141 Milano

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 12/07/2023 con decreto n. 932.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed

Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief

Marco Perinelli

Comitato scientifico / Advisory board

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)

Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)

Simone Dilaria (Università degli Studi di Padova)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Cura editoriale / Editing

Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Progettazione e layout / Design and layout

Silvia Tinazzo (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia del Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

e-ISSN 2420-837X

© Padova 2024, Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via del Risorgimento, 9 - 35122 Padova

tel. 049 8271962

e-mail: padovauniversitypress@unipd.it

www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

Quaderni Norensi

10

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora. Lo smaltimento dei rifiuti in area urbana: dati dal Quartiere Occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Nora, Quartiere Occidentale: una residenza con stibadium nell'area C2?</i> Silvia Pallecchi	»	11
<i>Nora: attività archeologiche nell'area a Sud-Ovest del settore C2</i> Elena Santoro	»	21
<i>Nora, Area C2, Ampliamento Sud: campagne di scavo 2022 e 2023</i> Valentina Gallo	»	27
<i>Rilievo fotogrammetrico integrato a LiDAR per l'indagine e la ricostruzione virtuale di due cisterne presso l'area C2</i> Simone Giosuè Madeo	»	33
<i>Nora, settore C2: alcune note sulla terra sigillata africana dagli scavi 2023</i> Mario Nicola Gallo	»	41
<i>Analisi dei frammenti di intonaco dipinto dall'area C2: proposte preliminari di ricostruzione</i> Alice Capobianco	»	45
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	51
<i>Le Terme Centrali. Campagna di scavo 2022</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	»	53
<i>Ricerche nella cala occidentale. L'Edificio 1</i> Ilaria Frontori, Francesco Giovineti	»	63

<i>Casa del Pozzo. Campagne di scavo 2022-2023</i>	p.	73
Giuseppe Bertolino, Gaia Filisetti, Matteo Mariuzzo, Giorgio Rea		
<i>Materiali ceramici punici dalle fasi repubblicane delle Case a Mare. Alcuni contesti dell'ambiente Ad</i>	»	83
Francesca Della Valentina		
Le Terme a Mare	»	99
<i>Pozzolane vulcaniche nelle malte delle Terme a Mare di Nora. Risultati preliminari</i>	»	101
Zeno Caneva, Simone Dilaria		
Il quartiere orientale	»	115
Università degli Studi di Padova		
<i>Il saggio PO</i>		
<i>La strada orientale (saggio PO, trincea II): un palinsesto di storia urbana</i>	»	117
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2022-2023</i>	»	129
Giulio Alberto Da Villa, Beatrice Marchet, Arturo Zara		
<i>Studio dei contesti ceramici delle fasi di abbandono, di crollo e di spoliazione dell'edificio a est del foro. Gli ambienti VII e VIII</i>	»	149
Chiara Andreatta, Alice Barbisan, Arturo Zara		
<i>La decorazione pittorica del vano III dell'edificio a est del foro</i>	»	191
Federica Stella Mosimann, Arturo Zara		
<i>Nora. Le monete dagli scavi 2022-2023 dall'edificio a est del foro</i>	»	201
Michele Asolati		
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il santuario sulle pendici orientali del Colle di Tanit: campagne di scavo 2022 e 2023</i>	»	207
Jacopo Bonetto, Eliana Bridi, Chiara Giroto, Caterina Previato		
<i>Manufatti in osso dal santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit</i>	»	227
Leonardo Pio Barletta, Martina Naso		
Le Terme di Levante	»	235
Soprintendenza ABAP-CA		
<i>Le terme di Levante a Nora (Pula). I primi dati delle nuove ricerche</i>	»	237
Gianfranca Salis, Paola Fenu		

Ex Base della Marina Militare	p.	247
<i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i>		
Università degli Studi di Padova		
<i>L'area della necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1, 4 e 5. Indagini 2022-2023</i>	»	249
Jacopo Bonetto, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti		
<i>La necropoli fenicio-punica occidentale di Nora e gli small finds: campagne di scavo 2022-2023</i>	»	279
Sara Balcon		
<i>Lo studio bioarcheologico di Nora antica. Nuovi dati dall'analisi del record osteologico e tessile dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli occidentale fenicia e punica</i>	»	295
Melania Gigante, Noemi Ruberti, Vito Giuseppe Prillo, Margarita Gleba		
<i>Analisi archeometriche sui campioni di malta da infrastrutture idrauliche della Marina Militare</i>	»	315
Laura Buganza, Simone Dilaria		
Ex Base della Marina Militare	»	323
<i>L'area meridionale - L'abitato romano</i>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Nora, Area Omega. Marchi di cava o segni di cantiere? Le incisioni sui basoli della grande piazza settentrionale</i>	»	325
Emiliano Cruccas		
<i>Ricordando Marco</i>	»	337
Bianca Maria Giannattasio		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	341

Editoriale

L'uscita del decimo volume dei *Quaderni Norensi* corrisponde a un nuovo traguardo conseguito dalla Missione archeologica interuniversitaria di Nora, che raggiunge così il ventennale della rivista interamente dedicata alle relazioni e agli studi preliminari riguardanti i progetti di scavo, ricerca e valorizzazione della città antica. Il periodico dedicato esclusivamente a Nora, esperienza editoriale non ordinaria nel panorama delle ricerche archeologiche nazionali, prese avvio nel 2005 (*Cisalpino*) per soddisfare l'esigenza – comune tra tutti i soggetti coinvolti nelle ricerche norensi – di costante condivisione e confronto dei dati acquisiti in una sede dedicata.

Nell'editoriale del primo numero dei *Quaderni Norensi*, il Comitato scientifico dichiarava infatti che, nonostante in precedenza gli studi preliminari su Nora fossero stati regolarmente ospitati nei *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, storica rivista fondata da Ferruccio Barreca, «*quanti si occupano di Nora hanno ritenuto di alleggerire questo peso [ossia quello degli articoli della Missione archeologica], divenuto ormai insostenibile da una sola rivista, con la presentazione dei risultati in una apposita collana*»¹. Da allora, i *Quaderni* sono maturati e, da volumi miscelanei, sono diventati formalmente rivista scientifica per l'area 10 secondo la classificazione ANVUR, con una nuova veste e un nuovo editore (*Padova University Press*) e sono ora pubblicati con regolare cadenza biennale, sia in versione a stampa, sia in formato digitale *open-access* e *peer-reviewed*.

In queste prime dieci uscite, la rivista ha ospitato oltre 260 contributi dedicati all'analisi stratigrafica dei saggi, agli studi cronologici, tipologici, storico-artistici, epigrafici e archeometrici relativi alla cultura materiale, a sintesi di carattere urbanistico e territoriale. Questi e molti altri temi relativi a Nora sono stati trattati non solo dai docenti degli Atenei impegnati sul sito e da ricercatori affermati, ma anche dai più giovani studiosi, spesso ancora studenti, che in molte circostanze hanno avuto nei *Quaderni* l'occasione di cimentarsi per la prima volta con un'edizione scientifica delle proprie ricerche. E la rivista ha accolto pure idee e punti di vista di studiosi non impegnati direttamente a Nora, ma legati ad essa da relazioni di competenza e di interesse che hanno di molto arricchito le letture dei dati emersi dalle ricerche.

Proprio il fervido e continuo sforzo di mettere a disposizione della comunità scientifica gli esiti delle indagini in corso, reso possibile con la periodica pubblicazione dei *Quaderni*, alimenta la ricerca a Nora e le conferisce vivacità. I rapporti di scavo e gli studi sui materiali e sui contesti ceramici, ad esempio, per quanto talora preliminari e passibili di precisazioni col prosieguo delle indagini, forniscono a quanti operano nella città – e non solo – l'opportunità di una tempestiva conoscenza delle più recenti scoperte e dei filoni di studio tracciati dai singoli gruppi di ricerca. Di volta in volta, gli articoli della rivista contribuiscono allo sviluppo delle conoscenze sulla città antica, presentando nuove aree e nuovi saggi sulla penisola norense, affrontando nuove tematiche, oppure riproponendo argomenti noti con aggiornati approcci metodologici.

Ma non solo. La serrata pubblicazione dei risultati scientifici degli Atenei e della Soprintendenza, prodotto naturale delle vaste e intense attività di ricerca a Nora, rendono dinamico il sito, contribuendo alla sua crescita

¹ *Comitato Scientifico* 2005, p. IX.

non solo come oggetto di studio, ma come parco archeologico, che – grazie alla sinergia tra le Università, la Soprintendenza e la Fondazione Pula Cultura Diffusa – si presenta ogni giorno rinnovato e sempre più attrattivo per il grande pubblico. Sempre nel primo editoriale di questa rivista si citavano le «oltre 60.000 persone all'anno»² in visita a Nora; quasi 93.000 sono stati i biglietti staccati nel 2023, preludio all'eccezionale traguardo degli oltre 100.000 visitatori che hanno visitato la città nel corrente 2024. E riteniamo sia anche nella “freschezza” garantita a Nora dalla costanza e dalla consistenza delle pubblicazioni – nei *Quaderni* così come nella collana *Scavi di Nora*, da poco arrivata all'XI volume – che vada ricercata la ragione del progressivo incremento delle visite: la traduzione delle novità scientifiche in prodotti divulgativi (come la *Guida* del 2018³, il *virtual tour*⁴ o, venendo ai mesi appena trascorsi, la nuova pannellistica del sito) permettono alla città antica sul capo di Pula di distinguersi infatti da altri siti archeologici del panorama nazionale e internazionale che, sebbene talora di maggior rilevanza sul piano storico, non godono dello stesso fermento nelle ricerche e degli stessi aggiornati strumenti di visita, apparendo dunque meno comprensibili e, conseguentemente, meno attrattivi agli occhi dei non specialisti.

Varie le novità presentate anche in questo numero dei *Quaderni Norensi*. La sezione di apertura, dedicata alle ricerche dell'Università di Genova, presenta sotto varie chiavi il quartiere residenziale situato nel settore occidentale della penisola, che sempre più va delineandosi come un'area diffusamente frequentata nel corso di tutta l'età tardoantica. Apre il contributo di B.M. Giannattasio sugli immondezzai di questo comparto urbano, ove comunque si stanno individuando tipologie edilizie anche di un certo rilievo, quali il possibile *stibadium* ipotizzato da S. Pallecchi nell'area C2. Seguono le relazioni di scavo (E. Santoro e V. Gallo) e gli approfondimenti relativi alle attività di rilievo delle strutture idrauliche interrato (S.G. Madeo) e alla cultura materiale (M.N. Gallo, terra sigillata; A. Capobianco, intonaco dipinto).

Al vasto quartiere centrale è dedicata la sezione successiva, che comprende i contributi dell'Università degli Studi di Milano. R. Albertoni e I. Frontori danno conto degli scavi di alcuni vani ausiliari delle Terme Centrali, ma altrettanto spazio è dato dalla stessa I. Frontori e da F. Giovinetti a un edificio privato tardoimperiale con spiccata vocazione produttiva, situato a nord-est della Casa del Direttore Tronchetti e in precedenza non indagato. Segue la relazione dedicata allo sviluppo delle indagini presso la Casa del Pozzo (G. Bertolino, G. Filisetti, M. Mariuzzo, G. Rea), *domus* imperiale di cui si stanno via via precisando i limiti. Uno studio sui materiali ceramici di età fenicia e punica da uno dei vani delle cd. Case a Mare, di F. Della Valentina, conferma una volta di più come il settore urbano lungo il litorale sud-orientale della penisola fosse un tratto dell'abitato frequentato sin dalle prime fasi del centro norense.

Rimanendo nel comparto centrale di Nora, presentano uno studio archeometrico sulle malte delle Terme a Mare Z. Caneva e S. Dilaria (Università degli Studi di Padova), ponendo il *focus* sulla presenza nei leganti dell'edificio pubblico di pozzolane di probabile provenienza flegrea, tema già sviluppato per altri monumenti urbani, quali il Tempio romano e quello di Esculapio, e che sempre più suggerisce l'esistenza di un'attiva direttrice commerciale tra Nora e l'area campana nella fase medioimperiale.

L'ampia sezione dedicata al quartiere orientale di Nora – settore della penisola oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino – si apre con il contributo sull'asse stradale che, dalle prime fasi di frequentazione della penisola sino alla tarda antichità collegava l'area forense al promontorio della Torre di Sant'Efisio (J. Bonetto, A. Zara). Segue la relazione di scavo del saggio PO (G.A. Da Villa, B. Marchet, A. Zara), ormai approfonditosi al di sotto dei livelli imperiali e che ha messo in luce una grande struttura pubblica di età preromana, posta a sbarramento dell'istmo nel suo punto di massimo restringimento. Tre sono i contributi dedicati alle testimonianze della cultura materiale dell'edificio a est del foro: sui contesti ceramici delle più tarde fasi di vita del complesso (C. Andreatta, A. Barbisan e A. Zara); sulla decorazione pittorica del soffitto del vano III (F. Stella Mosimann, A. Zara); sui reperti monetali delle ultime due campagne di scavo (M. Asolati). Spostandosi lungo le pendici orientali del colle di Tanit, J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto e C. Previato danno conto delle rilevanti novità sul grande edificio di culto del quale sempre più si stanno definendo le forme architettoniche. Su due particolari reperti in osso lavorato provenienti da questo contesto sacro è invece l'articolo di L.P. Barletta e M. Naso.

G. Salis e P. Fenu presentano i recenti scavi presso le Terme di Levante, complesso termale di Nora imperiale ancora per vari versi sfuggente, ma su cui stanno via via facendo luce le indagini della Soprintendenza cagliari-tana avviate a margine dell'intervento di restauro dell'apparato musivo.

² Comitato Scientifico 2005, p. VII.

³ BONETTO *et alii* 2018.

⁴ BONETTO, CARLANI, ZARA 2022.

Segue la sezione dedicata alla necropoli fenicia e punica presso l'ex Base della Marina Militare, sempre a cura dell'Università degli Studi di Padova. J. Bonetto, S. Dilaria, A. Mazzariol e N. Ruberti presentano gli scavi stratigrafici delle tombe a incinerazione secondaria fenicie, di un'inumazione e di un grande ipogeo punici nei saggi 1 e 5, mentre le attività nel saggio 3 hanno messo in evidenza come l'area in età romana repubblicana e imperiale abbia subito un'ampia riconversione funzionale in chiave abitativa e produttiva. Di S. Balcon è lo studio degli *small finds* della necropoli rinvenuti nelle campagne 2022-2023, fra i quali si distingue senz'altro il balsamario in *faience* configurato a babbuino. A M. Gigante, N. Ruberti, V. G. Prillo e M. Gleba si deve invece lo studio sui reperti osteologici e tessili relativi alle tombe a cremazione e a inumazione; segue un approfondimento di carattere archeometrico sulle malte di rivestimento idraulico delle cisterne installate nell'area in età romana (L. Buganza, S. Dilaria).

Venendo infine allo spazio suburbano oggetto di studio da parte dell'Università degli Studi di Cagliari e alla grande piazza lastricata in corso di scavo dal 2015 (area Omega), si deve a E. Cruccas un approfondimento su alcuni segni alfabetici incisi sul basolato, da mettere forse in relazione a periodiche attività di manutenzione della pavimentazione o dei sottoservizi.

Il volume si chiude con un ricordo che Bianca Maria Giannattasio dedica a Marco Rendeli, che proprio nel primo numero di questo periodico aveva tracciato un quadro diacronico derivante dalle sue ricerche sul territorio norense⁵. A Marco Rendeli, Fabio Dessena, Paolo Bernardini e Luca Restelli – maestri, colleghi e amici che su queste pagine hanno scritto – è dedicato il decimo numero dei *Quaderni Norensi*.

Jacopo Bonetto, Arturo Zara

Bibliografia

BONETTO *et alii* 2018 = BONETTO J., BEJOR G., BONDI S.F., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C. (a cura di) 2018, *Nora, Pula*, Sassari.

BONETTO J., CARLANI R., ZARA A. 2022, *Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 355-366.

Comitato Scientifico 2005, *Editoriale*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. VII-IX.

RENDELI M. 2005, *Paesaggi Noensi II*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. 165-181.

⁵ RENDELI 2005.

Il quartiere orientale



Università degli Studi di Padova

Manufatti in osso dal santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit

Leonardo Pio Barletta, Martina Naso

Abstract

Nell'ambito della campagna archeologica condotta dall'Università degli Studi di Padova nel 2021 presso il santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit, sono emersi due particolari manufatti in osso. Questi reperti, oggetto di studio e catalogazione da parte di chi scrive, vengono qui esaminati attraverso due prospettive principali: quella tipologica e quella simbolico-iconografica.

In the framework of the 2021 archaeological campaign carried out by the University of Padua at the sanctuary on the eastern slopes of the Tanit hill, two particular bone artifacts were found. These artifacts, which have been studied and catalogued by the authors, are examined here from a dual perspective: typological and symbolic-iconographic.

1. I manufatti: contesto di ritrovamento e caratteristiche morfologiche e dimensionali

Nel corso dello scavo condotto nel 2021 dall'Università degli Studi di Padova nell'area occupata dall'edificio sacro sulle pendici orientali del colle di Tanit (area PV)¹, sono stati ritrovati due reperti in osso lavorato di particolare rilevanza².

Il primo reperto (RN³ 11, *fig. 1*), rinvenuto in condizioni frammentarie, è stato recuperato dall'US 48, uno dei livelli di riempimento dello spazio interno del basamento di un piccolo sacello (US 21) posto al centro di una terrazza, lungo l'asse dell'intero complesso⁴. Si tratta di un frammento di metatarso sinistro di caprovino⁵ (*tav. 1a*), svuotato internamente, di cui le sole porzioni conservate, ossia l'epifisi prossimale e parte della sezione mediale, risultano caratterizzate da una decorazione a piccole depressioni circolari. Tali incavi, con diametro medio di 2 mm, hanno forma conica e si differenziano per profondità e posizione⁶. Un foro passante di più grandi dimensioni (4 mm) sull'epifisi prossimale dell'osso è risultato utile al fine dell'interpretazione tipologica del manufatto. Secondo

¹ Sull'edificio sacro si veda PREVIATO 2020 e, per la campagna di scavo 2021, BONETTO, PREVIATO 2022. Per lo scavo del 2022 e 2023 si confronti il contributo di J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto, C. Previato in questo volume.

² Nel complesso, lo scavo nell'area dell'edificio sulle pendici orientali del colle di Tanit sta restituendo diversi tipi di reperti in osso lavorato, sebbene ancora in quantità limitata. Tra questi, la categoria più frequente finora è quella degli "oggetti allungati, pieni, a sezione circolare" (BÉAL 1983). Infatti, alcuni spilloni sono stati rinvenuti nelle campagne di scavo successive al 2021. Questi ritrovamenti sono in linea con le statistiche di altri contesti della città antica di Nora (per un compendio generale dei ritrovamenti di reperti in osso nella città di Nora si veda SAVIO 2021).

³ La sigla RN sta per "reperto notevole".

⁴ BONETTO, PREVIATO 2022; J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto, C. Previato in questo volume.

⁵ Per la determinazione faunistica ci si è avvalsi della collezione osteologica di confronto gentilmente concessa dalla Prof.ssa Ursula Thun Hohenstein (Università degli Studi di Ferrara).

⁶ Non è da escludere come questi incavi potessero eventualmente ospitare piccole decorazioni realizzate in un altro materiale, come metallo o pigmenti, che potrebbero avere contribuito alla composizione di un manufatto più articolato.



Fig. 1. Nora, saggio PV. RN 11.



Fig. 2. Nora, saggio PV. RN 4.

una prima ipotesi (*tav. 1b*), questo foro potrebbe essere legato all’inserimento di un chiodo per il fissaggio di un elemento in altro materiale (metallo?) all’interno dell’osso, al fine di ricavarne un utensile di ignota funzione. Il manufatto si potrebbe così includere all’interno della classe degli “oggetti allungati, cavi, a sezione circolare” e, in particolare, nei tipi dei “manici perforati” o “custodie a sezione circolare”, in uso durante l’epoca romana⁷. Non è possibile, infatti, orientarsi verso una cronologia più specifica, tenuta in considerazione la natura frammentaria del reperto, e quindi l’assenza della porzione distale dell’osso o di altri elementi diagnostici⁸. Un’altra ipotesi potrebbe riguardare l’utilizzo del manufatto come pendaglio⁹. In questa prospettiva, il foro sull’epifisi dell’osso sopra menzionato potrebbe essere stato creato per il passaggio di un filo. Tuttavia, rimane da chiarire la presenza del foro su un solo lato del manufatto, il quale potrebbe causare uno sbilanciamento e un’evidente inclinazione del pendaglio (*tav. 1c*). Pertanto, potrebbe essere ipotizzato che un altro foro dovesse essere praticato, o sul lato opposto del primo sull’epifisi prossimale (*tav. 1d*) o sul lato dell’epifisi distale (*tav. 1e*), al fine di bilanciare il pendaglio.

Il secondo reperto è una figurina in osso¹⁰ di dimensioni miniaturistiche (RN 4, *fig. 2*). È stata rinvenuta nell’US 25, riempimento di una buca di forma irregolare situata a ovest del basamento del sacello già menzionato (US -28)¹¹ e di funzione ignota, ma sicuramente riferibile ai livelli di defunzionalizzazione e abbandono dell’edificio. Dall’analisi comparativa¹², è molto probabile che si tratti della testa di uno spillone, rientrante quindi del tipo degli “spilloni a decorazione figurata”¹³. Per questo tipo di manufatti, dato il loro più comune ritrovamento, è possibile un inquadramento cronologico sulla base di osservazioni di carattere storico-artistico¹⁴.

⁷ La morfologia e le dimensioni del reperto coincidono con le forme dei manici di epoca romana, come dalle classificazioni di riferimento per i manufatti ossei qui prese in considerazione, ossia quella di BÉAL 1983, p. 77, “A V - Les manches perforés”, e p. 89, “A VII - Étuis à section circulaire”, e di DESCHLER-ERB 1998, pp. 125-133, “Gerätegriffe”.

⁸ Lo studio stratigrafico del contesto in cui è stato rinvenuto permette comunque di inquadrarlo in una fase che precede l’età imperiale romana e che potrebbe porsi tra l’età punica e l’età repubblicana romana, cronologia ipotizzata per l’impianto e il primo utilizzo dell’edificio, cfr. BONETTO, PREVIATO 2022, pp. 215-216.

⁹ Si vedano degli esempi di simili amuleti in ST. CLAIR 2003, pp. 65-66, fig. 8j-k; Plate 13a-b. 102.

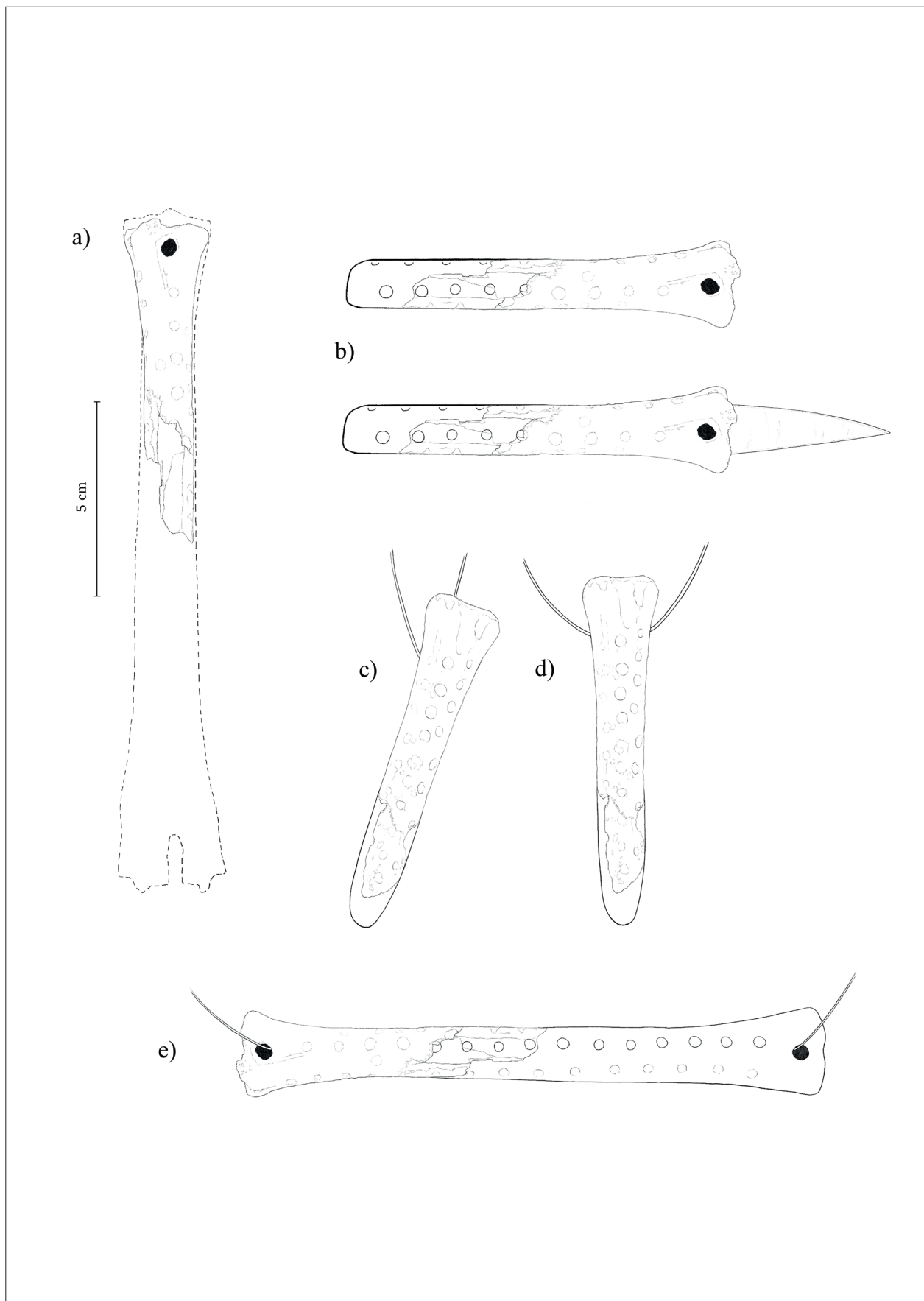
¹⁰ Non è in realtà possibile definire con certezza il materiale di partenza, essendo la materia prima completamente lavorata. Si può parlare genericamente di materia dura animale.

¹¹ BONETTO, PREVIATO 2022, pp. 210-211; J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto, C. Previato in questo volume.

¹² Cfr. *infra*.

¹³ BÉAL 1984, “A XXI, 10 - Les épingles à décors figurés”.

¹⁴ Cfr. *infra* e BIANCHI 1995.



Tav. 1. Nora, saggio PV. Ricostruzioni grafiche di RN 11: a) manufatto in rapporto al supporto osseo di partenza (metatarso sinistro di ovicaprino); b) manufatto interpretato come manico; c), d), e) manufatto nella forma di pendaglio.

1.1. *Catalogo*

ID: RN 11 (*tav. 1, fig. 1*)

Materiale: osso

Elemento anatomico: metatarso

Lato: sinistro

Specie: caprovino / piccolo artiodattilo

Porzione: prossimale-mediale

Tecnica di lavorazione riconosciuta: perforazione

Conservazione: frammentario

Misure: lunghezza max.: 83 mm; larghezza max.: 19 mm; larghezza min.: 11 mm.

Funzione: manico-pendaglio

Descrizione: frammento di manico-pendente in osso ricavato da metatarso sinistro di caprovino, di cui si conservano porzione prossimale e parte di quella mediale. Risulta inciso tramite perforazione su tutta la superficie con piccole decorazioni a forma conica, a cui si aggiunge un foro più grande sull'epifisi.

Confronti: BÉAL 1983, p. 77, A V, 1 : 80- 89 - Pl. XXV e LXIX; p. 90, A VII, 3: 98-199 - Pl. XIII e LXIX; DESCHLER-ERB 1998, pp. 131-133, Kat.-Nr. 88-127, Taf. 7-10; ST. CLAIR 2003, pp. 65-66, fig. 8j-k; Plate 13a-b. 102.

Periodo cronologico ipotizzato: epoca romana

ID: RN 4 (*figg. 2-3*)

N. inventario: 21.S252-9.241

Materiale: materia dura animale / osso

Tecnica di lavorazione riconosciuta: incisione, intaglio

Conservazione: frammentario

Misure: lunghezza max.: 28 mm; larghezza max.: 9 mm.

Funzione: testa di spillone

Descrizione: figurina in osso frammentaria con attributi femminili. Risultano evidenti le forme del seno, dell'ombelico, un accenno di braccia e collo, mentre le gambe sono coperte da una veste. Confronti: BERG 2017, p. 214, fig. 2; BERG 2021, pp. 134-135, figg. 8-9-10; BERG 2023, pp. 140-142, figg. 141-143-144-145; ST. CLAIR 2003, p. 184, fig. 40.

Periodo cronologico ipotizzato: età augustea

Martina Naso

2. *Interpretazione simbolico-iconografica*

Data la natura culturale del contesto di rinvenimento e gli interessanti paralleli rilevati per entrambi gli oggetti, si è voluto ragionare in questa sede su alcune suggestioni emerse dai loro potenziali utilizzi e significati.

Si è notato in particolare come il reperto RN 11 sembrerebbe potersi riferire ad un piccolo elemento votivo a carattere apotropaico. Gli incavi decorativi presenti sulla sua superficie ossea potrebbero aver ospitato altre decorazioni¹⁵, richiamando l'immagine dei nodi di un bastone. Questa caratteristica è significativa perché il bastone, attributo associato a diverse divinità in epoca classica, in questo contesto in particolare e sulla base delle precedenti ipotesi formulate riguardo alla dedica dell'edificio¹⁶, potrebbe fare riferimento alla clava di Ercole, spesso usata come amuleto e nota per il suo potere protettivo¹⁷.

Tuttavia, occorre adottare un approccio molto cauto nell'interpretazione di questi elementi, in attesa di eventuali indizi più consistenti e conclusivi che possano emergere nelle ricerche future riguardanti la dedica dell'edificio e il contesto circostante.

Martina Naso

Per quanto riguarda il manufatto in osso RN 4, esso si presenta di piccole dimensioni: 2,8 cm di altezza, 0,9 cm di larghezza e 0,3 cm di spessore. Dopo una attenta osservazione, sono emerse specifiche caratteristiche su tutta la superficie del manufatto che conducono ad evidenti fattezze femminili: nella parte frontale si notano il

¹⁵ Cfr. *supra*, nota 6.

¹⁶ BONETTO, PREVIATO 2022, pp. 216-220.

¹⁷ Sugli amuleti a forma di clava di Ercole di epoca romana si vedano WERNER 1964; DASEN 2015, pp. 187-188; RAMANZINI 2016. Interessante è inoltre la descrizione del manico in osso A V, 1, per il quale J.-C. Béal sottolinea come *le décor de l'objet évoque le motif de la pomme de pin, ou celui de la massue*, facendo quindi riferimento ad una possibile raffigurazione di mazza (BÉAL 1983, p. 90). Un altro oggetto in avorio interpretato come manico a clava di Ercole viene citato da DESCHLER-ERB 1998, p. 131, con ulteriori confronti.

seno prominente, un accenno di quelle che dovevano essere le spalle e il collo (ormai frammentari), l'ombelico e poi, dalla vita alla base di appoggio, vi sono le gambe che sono coperte lungo tutta la loro estensione da una lunga veste. Sul retro invece, sono ben riconoscibili la linea della spina dorsale, il bacino e il resto delle gambe (fig. 3).

Dopo un'analisi di confronto, si è evinto che la figurina è la parte sommitale di uno spillone¹⁸ attribuito alla figura della *Venere Anadiomene*¹⁹. Tale iconografia trova origine in un'opera del pittore Apelle realizzata nel IV secolo a.C. presso l'Asklepeion di Cos, usando come modella Phryne o Campaspe, l'amante di Alessandro Magno. Questa pittura fu in seguito portata da Augusto a Roma nel tempio di Venere Genitrice per evocare la madre della *gens Iulia*²⁰. Dopo l'introduzione da parte del neo-imperatore di questa figura nell'immaginario collettivo-culturale dell'impero romano, la sua diffusione ebbe enorme successo in età imperiale, soprattutto nell'area vesuviana²¹. Proprio da questo contesto, in particolare dai siti di Pompei ed Ercolano, provengono alcuni manufatti del tutto analoghi a quello ritrovato a Nora²² (figg. 4-5).

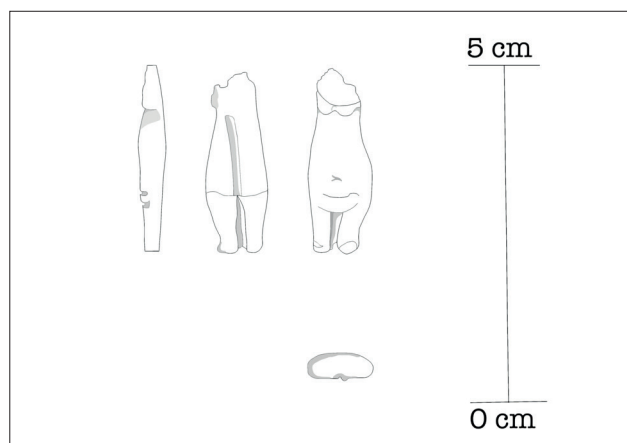


Fig. 3. Nora, Area P, saggio V. Disegno grafico RN 4.

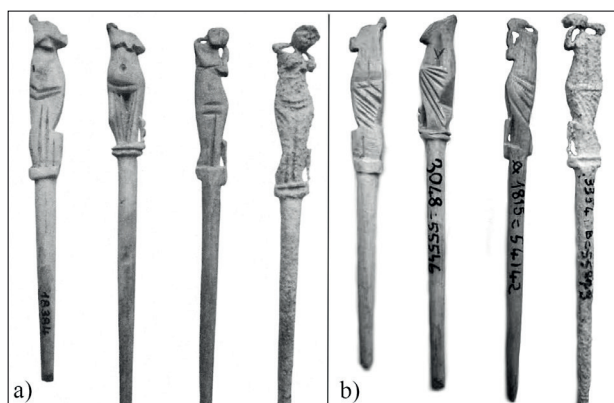


Fig. 4. Pompei, aghi crinali rinvenuti nei pressi del santuario di Venere: a) fronte; b) retro (da BERG 2021, figg. 9-10, pp. 134-135).



Fig. 5. Ercolano, ago crinale rinvenuto nelle terme suburbane da: Catalogo generale dei Beni Culturali, disponibile in: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1500064939> [accesso in data 08/04/2024].

¹⁸ Lo spillone o ago crinale, è un elemento appartenente al *mundus muliebris* di uso quotidiano; poteva essere realizzato con materiali differenti, anche se quello maggiormente diffuso era l'osso, questo perché più economico e di facile reperimento. L'*acus crinalis* nello specifico era adoperato, come afferma Chiara Bianchi nel suo volume, al *fissaggio, sostegno ed elevazione dei capelli nelle diverse acconciature* (cfr. BIANCHI 1995, p. 15). Gli aghi potevano essere utilizzati anche per estrarre unguenti o profumi da ampolle (cfr. BEAL 1983, p. 183 e BIANCHI 1995, pp. 15-23), oppure come divisorio per diversi tipi di acconciature; ad esempio, Varrone (*ling.* 5.29.129) menziona un divisore per i capelli: *discerniculum, quo discernitur capillus* Claudio Claudiano (in *Raptus Proserpinae*, 2.15-16) menziona uno "spillo idalico", legato alla Venere Idaea, che divide i capelli: *illi multifidos crinis sinuatur in orbes Idalia divisus acu* (per ulteriori approfondimenti cfr. BERG 2021, p. 120).

¹⁹ La figura di Venere nel contesto norense è già attestata: infatti, alcuni contributi di Romina Carboni riguardano gli scavi condotti nei pressi dell'ex area della marina militare dal 2013 ai giorni d'oggi; questi trattano il rinvenimento di diverse terracotte votive fra cui alcune raffiguranti Venere affiancata da Priapo di Pella (per le immagini di confronto si veda CARBONI 2020, pp. 31-47; 95-97). Tale iconografia risale al secondo quarto del III secolo a.C., quindi ben lontano dalla sfera culturale di influenza della *Venere Anadiomene*. Le terracotte in questione, infatti, rappresentavano simbolo di fertilità (*Priapo*, infatti, è una figura mitologica del culto romano repubblicano che raffigurava la fertilità, questo lo si evince dallo sporgente fallo di cui egli dispone, simbolo molto diffuso nell'immaginario collettivo romano).

²⁰ BERG 2017, pp. 214-215.

²¹ BERG 2021, p. 132.

²² Per altri confronti vedi il catalogo.

Gli aghi crinali erano prevalentemente aniconici, mentre quelli figurati erano meno comuni, questo perché essi appartenevano ad un mondo profondamente legato al sacro e al divino in contesti molto privati e personali. Oltre che gli attributi della *Venere Anadiomene*, potevano essere di foggia distinta con accezioni altrettanto differenti²³.

I confronti dall'area vesuviana appaiono particolarmente significativi perché provengono da contesti prossimi ad ambiti cultuali dedicati a Venere, una delle divinità che si ritiene potesse essere titolare anche del santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit. In particolare, gli aghi crinali rinvenuti a Pompei (fig. 4) provengono dalla casa di Romolo e Remo²⁴, che è locata di fronte a quello che era il tempio dedicato a Venere.

Stessa cosa accade ad Ercolano (fig. 5): l'ago crinale qui ritrovato infatti proviene dall'area delle terme suburbane²⁵, adiacente all'area sacra dedicata alle quattro divinità protettrici della città, fra cui Venere.

Altro fattore comune si trova nei punti di rinvenimento dei manufatti: essi, infatti, non solo sono stati ritrovati nei pressi di aree sacre dedicate alla dea Venere (Pompei ed Ercolano), ma anche in tutti e tre i casi nei pressi del litorale. Nel caso di Pompei, la casa di Romolo e Remo, infatti, si affaccia sulla strada che dopo qualche metro conduce alla cosiddetta "porta marina", rivolta verso quello che era il porto della città. Inoltre, il tempio di Venere stesso a questa adiacente, era stato strategicamente edificato con l'intenzione di dominare l'intera area portuale²⁶. Nel caso di Ercolano, le terme suburbane, così come l'adiacente area sacra, si affacciavano direttamente su quella che era la linea di costa della città (e porto annesso).

Questo dato appare particolarmente interessante, in quanto la *Venere Anadiomene*, dal greco antico Ἀφροδίτη Ἀναδυομένη cioè "Afrodite nascente (dal mare)" è la divinità per eccellenza che nasce dalla spuma del mare; la sua correlazione al mare è quindi intrinseca nella sua stessa natura. Essa non solo era raffigurata sugli aghi crinali come amuleto protettivo o usata in rituali di natura erotica o di "passaggio"²⁷, ma soprattutto svolgeva un importante ruolo legato all'unità nel matrimonio²⁸.

Quindi, i tre manufatti, seppur provenienti da realtà distinte, appaiono in qualche modo accomunati da un legame con la sfera sacra e con il mare, anche perché la *Venere Anadiomene*, fra i vari attributi ha anche quello di proteggere i naviganti.

Per concludere, la spezzatura di oggetti di pregio era talvolta praticata nel mondo antico per costruire un potenziale legame affettivo di relazione tra soggetti diversi che conservavano le due parti dell'oggetto stesso. Non possiamo escludere che anche nel caso del piccolo manufatto norense la frattura riscontrata sia l'esito di un medesimo processo di costruzione relazionale tra individui.

Leonardo Pio Barletta

²³ Si veda BERG 2023, pp. 140-142.

²⁴ Si veda BERG 2017, fig. 2, p. 214.

²⁵ Catalogo generale dei Beni Culturali, disponibile in: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1500064939>, [accesso in data 08/04/2024].

²⁶ CURTI 2008, pp. 47-59.

²⁷ BERG 2021, p. 121.

²⁸ Uno spillone di età più tarda (seconda metà del IV secolo d.C.), sempre in osso a doppio busto con ritratti femminili e maschili, con sotto i nomi iscritti "Petronia e Florian(us)", conservato al Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo), raffigura probabilmente una coppia di sposi e potrebbe indicare che questa tipologia specifica di spilloni aveva un ruolo particolare e simbolico nella cerimonia del matrimonio, forse come dono nuziale (per altri approfondimenti vedi BERG 2021). Un altro esempio è quello della Venere legata ai cosiddetti "bagni rituali di tipo iniziatico" (*loutròn nymphikón*), destinati ad attribuire alle fanciulle lo status di *nymphae*. Non si tratta di riti nuziali, ma di 'predisposizione' alle nozze: le ragazze diventano maritabili. I riti non sono provati, ma si svolgevano in strutture templari, ma forse circoscritti alla sola presenza delle madri. I riti in sé erano *femminili* (Per il rito "loutròn nymphikón" vedi TORELLI 2020 - per ulteriori approfondimenti legati al culto e alle strutture templari, come il tempio di Paestum poc' anzi citato, cfr. PESANDO 2022). Inoltre, una statua di *Venere Anadiomene*, presente al tempio di Santa Venera a Paestum fu trafugata in passato: la sua appartenenza al cosiddetto tempio non è quindi certa. Rinvenute però altre statue di Afrodite, alcune delle quali rispondenti al tipo *Anadiomene* (ma speculari a quella trafugata), databili tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Rinvenute, inoltre, nel santuario di Santa Venera, 21 statuette in terracotta di Afrodite stante, nuda, non riconducibili direttamente al modello dell'*Anadiomene*, ma comparabili al modello dell'Astarte fenicia (vedi FORESTA 2016).

Bibliografia

- BÉAL J.C. 1983, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon.
- BÉAL J.C. 1984, *Les objets de tabletterie antique du musée archéologique de Nîmes*, Nîmes.
- BERG R. 2017, *Attrarre Charis, kosmesis e il mondo della bellezza*, in OSANNA M., RESCIGNO C. (a cura di), *Pompei e i Greci*, Milano, pp. 213-219.
- BERG R. 2021, *Instruments & Amulets. Pompeian Hairpins and Women's Domestic Ritual*, in BERG R., CORALINI A., KAISA KOPONEN A., VÄLIMÄKI R. (a cura di), *Tangible Religion, materiality of domestic cult practices from antiquity to early modern era*, Acta instituti romani finlandiae 49, Roma, pp. 121-139.
- BERG R. 2023, *Il mundus muliebris a Pompei. Specchi e oggetti da toletta in contesti domestici*, Studi e Ricerche del Parco Archeologico di Pompei 48, Roma.
- BIANCHI C. 1995, *Spilloni in osso di età romana: problematiche generali e rinvenimenti in Lombardia*, Milano.
- BONETTO J., PREVIATO C. 2022, *Il complesso monumentale sulle pendici orientali del colle di Tanit*, in Quaderni Norensi, 9, pp. 209-222.
- CARBONI R. 2020, *Nora, le terrecotte votive dell'ex area militare*, Scavi di Nora VIII, Roma.
- CURTI E. 2008, *Il Tempio di Venere Fisica e il porto di Pompei*, in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1-3 febbraio 2007), a cura di M.P. Guidobaldi, P.G. Guzzo, Roma, pp. 47-59.
- DASEN V. 2015, *Probaskania. Amulets and Magic in Antiquity*, in BOSCHUNG D., BREMMER J.N. (a cura di), *The Materiality of Magic*, Paderborn, pp. 177-203.
- DESCHLER-ERB S. 1998, *Römische Beinartefakte aus Augusta Raurica. Rohmaterial, Technologie, Typologie und Chronologie*, Forschungen in Augst 27, Römerstadt Augusta Raurica, Augst.
- FORESTA S. 2016, *Statua di Afrodite anadyomene [16.1]*, in ZUCHTRIEGEL G. (a cura di), *Possessione. Trafugamenti e falsi di antichità a Paestum*, Catalogo della mostra (Capaccio, 2 luglio-31 dicembre 2016), Roma, pp. 138-139.
- PESANDO F. 2022, *Cupra e le altre dee*, in *Approfondimenti del parco archeologico-naturalistico di Cupra maritima*, Guida al Parco Archeologico 1, Napoli.
- PREVIATO C. 2020, *Le pendici orientali del colle di Tanit: analisi e rilievo dei monumenti*, in Quaderni Norensi, 8, pp. 279-286.
- RAMAZZINI V. 2016, *La clava d'oro di Ercole*, in Mythos, 10, OpenEdition Journal.
- SAVIO L. 2021, *L'osso lavorato*, in BONETTO J., MANTOVANI V., ZARA A. (a cura di), *Nora. Il tempio romano. 2008-2014. Volume II.2 – I materiali romani e gli altri reperti*, Scavi di Nora X, Roma, pp. 563-572.
- ST. CLAIR A. 2003, *Carving as Craft. Palatine East and the Greco-Roman Bone and Ivory Carving Tradition*, Baltimore.
- TORELLI F. 2020, *Ritorno a Santa Venera: storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum*, Pisa.
- WERNER J. 1964, *Herkuleskeulen und Donar-Amulett*, in *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 11, pp. 176-197.

Indirizzi degli Autori

Hanno collaborato a questo numero:

Roberta Albertoni, Università degli Studi di Milano
roberta.albertoni@hotmail.com

Chiara Andreatta, Università degli Studi di Padova
chiara.andreatta@phd.unipd.it

Michele Asolati, Università degli Studi di Padova
michele.asolati@unipd.it

Sara Balsar, Università degli Studi di Padova – Direzione Regionale Musei Calabria
balsar96@gmail.com

Alice Barbisan, Università degli Studi di Padova
alice.barbisan@studenti.unipd.it

Leonardo Pio Barletta, Università degli Studi di Padova
leonardopio.barletta@studenti.unipd.it

Giuseppe Bertolino, Università degli Studi di Milano
bertolino_g@yahoo.com

Jacopo Bonetto, Università degli Studi di Padova
jacopo.bonetto@unipd.it

Eliana Bridi, Università degli Studi di Padova
eliana.bridi@unipd.it

Laura Buganza, Università degli Studi di Padova
laura.buganza@studenti.unipd.it

Zeno Caneva, Università degli Studi di Padova
zeno.caneva@studenti.unipd.it

Alice Capobianco, Università degli Studi di Genova – Universität zu Köln
alice.capobianco@smail.uni-koeln.de

Emiliano Cruccas, Università degli Studi di Cagliari
ecruccas@unica.it

Giulio Alberto Da Villa, Università degli Studi di Padova
giulioalberto.davilla@studenti.unipd.it

Francesca Della Valentina, Università degli Studi di Milano
francescadellavalentina@gmail.com

Simone Dilaria, Università degli Studi di Padova
simone.dilaria@unipd.it

Paola Fenu, Independent Researcher
paolafenu@yahoo.it

Gaia Filisetti, Università degli Studi di Milano
gaiafilisetti@gmail.com

Ilaria Frontori, Università degli Studi di Milano
ilaria.frontori@gmail.com

Mario Nicola Gallo, Università degli Studi di Genova
mario.nicola.gallo@outlook.it

Valentina Gallo, Università degli Studi di Genova
valentinagallo987@gmail.com

Bianca Maria Giannattasio, Università degli Studi di Genova
biancamaria.giannattasio@lettere.unige.it

Melania Gigante, Università degli Studi di Padova
melania.gigante@unipd.it

Francesco Giovanetti, Università degli Studi di Milano
francesco.giovinetti3@gmail.com

Chiara Girotto, Università degli Studi di Padova
chiara.girotto.3@phd.unipd.it

Margarita Gleba, Università degli Studi di Padova
margarita.gleba@unipd.it

Simone Giosuè Madeo, Università degli Studi di Genova
simonegiosue.madeo@edu.unige.it

Beatrice Marchet, Università degli Studi di Padova
beatrice.marchet@phd.unipd.it

Matteo Mariuzzo, Università degli Studi di Milano
mariuzzomatteo98@gmail.com

Alessandro Mazzariol, Università degli Studi di Padova
alessandro.mazzariol@unipd.it

Martina Naso, Università degli Studi di Padova
martina.naso@studenti.unipd.it

Silvia Pallecchi, Università degli Studi di Genova
silvia.pallecchi@unige.it

Caterina Previato, Università degli Studi di Padova
caterina.previato@unipd.it

Vito Giuseppe Prillo, Università degli Studi di Padova
vitogiuseppe.prillo@phd.unipd.it

Giorgio Rea, Università degli Studi di Milano
rea.giorgio87@gmail.com

Noemi Ruberti, Università degli Studi di Padova
noemi.ruberti@phd.unipd.it

Gianfranca Salis, Soprintendenza ABAP-CA
gianfranca.salis@cultura.gov.it

Elena Santoro, Università degli Studi di Genova
elena.santoro@edu.unige.it

Federica Stella Mosimann, Università degli Studi di Padova
federica.stellamosimann@phd.unipd.it

Arturo Zara, Università degli Studi di Padova
arturo.zara@unipd.it

Finito di stampare nel mese di
novembre 2024
presso Grafiche Turato
Rubano (PD)